

CORTILE DELLA CENERE

dopo la paura
di tutto e di tutti

dopo la fuga e la cattura
dopo la sconfitta (velluto

di polvere e sangue) dopo la spada
spezzata dopo gli inchini

per salvarsi i solchi bianchi a polsi
e caviglie scavati da catene...

ho imparato a decifrare
l'alfabeto delle tenebre

le spaccature del terreno
le crepe ai muri l'orlo

appuntito di un vetro rotto
il fumo delle rughe intorno agli occhi

il bordo seghettato della fiamma
la sua anima bianca gelida immobile

l'onda che si ritira
e lascia la rovina sulla rena

l'enorme radice nuda
grondante

e ascoltando la vocazione del vento
nella geometria dei pozzi e dei camini

e misurando la mia prospettiva
con il compasso di foglie morte

che ruota nel cortile
ho imparato a scrivere cenere

con la cenere rimasta
sulla punta delle dita

L'IMMAGINE E IL GIORNO

sempre ritorna l'immagine
rabbrivisce alla foglia

che su lei riposa per un'unghia
di vento che la sfiora si torce sull'asfalto

va in mille schegge
se un'automobile le passa sopra...

non scompare
l'immagine riaffiora

da un fondo inesauribile
con la quiete della superficie

si ricompone restituisce case nubi uomini
alla piuma della luce ancora esaudisce

la vanità delle cose concrete
l'inquietudine delle forme profonde

basta un grido il guizzo di una rondine
un filo strappato si disfa sempre l'immagine

va in malora scende tra le tenebre
ombra tra le ombre piombo mercurio lavagna

un soffio che viene alla notte
eco di un boato sordo minerale

impigliato ai rami
ai chiodi dei muri

filo di ferro voce di neon
macchia iridescente d'olio

le unghie le ciglia i capelli
la carne di carta dei sogni...

ma questo andare a rotoli
non si potrebbe fermarlo

sale con la luce del giorno
non ascolta le parole nostre

in altre parole
diventa un altro giorno

PROLE

entrano sbuffando nella stanza
(non bussano alla porta

affiorano ai muri
cadono dal soffitto)

si arrampicano sugli specchi
formano aloni

spiano nei buchi della serratura
seminano zizzania nascondono scheletri

nell'armadio nel porgere l'altra
guancia mettono le mani avanti

si offrono in palmo di mani
e ti saltano alla gola

dicono pane al pane vino al vino
e menano il can per l'aia

danno l'assalto al cielo
e cadono col culo per aria

davanti ai buoi mettono carri
bendano la fronte prima della ferita

s'infilano nella cruna dell'ago
spaccano i capelli in quattro

guardano la pagliuzza
non vedono la trave

annodano strappano
traboccano straripano

scippano sputano
si grattano

fanno le boccacce
si mostrano per quello che sono

parole
nient'altro che parole

NOTA BIOGRAFICA

Rinaldo Caddeo ha pubblicato quattro raccolte di poesie (*Le fionde del gioco e del vuoto*, *Narciso*, *Calendario di sabbia*, *Dialogo con l'ombra*), una raccolta di racconti (*La lingua del camaleonte*) e una di aforismi (*Etimologie del caos*). Ha pubblicato saggi critici, recensioni, racconti, aforismi, traduzioni e poesie su diverse riviste. È redattore della rivista milanese *La mosca*.